Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 7 (1865)

Heft: 8

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno VII. **30 Aprile 1865.** **N. 8.**

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese. — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera. — Lettere affrancate.

SOMMARIO: Pensieri di riforme scolastiche. — Circolare della Commissione Dirigente la Società degli Amici dell'Educazione del Popolo. — Studi comparativi sull'istruzione primaria — Manuale d'igiene delle Scuole Ticinesi.

Pensieri di riforme economiche scolastiche (1).

Ogni intelligente che abbia esaminato l'organizzazione delle nostre scuole si sarà convinto, ch'esse lasciano molto a desiderare, e che perciò i risultati non corrispondono ai sagrificii che sostiene lo Stato.

Abbiamo sott'occhio il reso-conto del Consiglio di Stato del 1863 e su di esso abbiamo compilato il seguente quadro delle nostre scuole e delle spese relative:

NATURA DELLE SCUOLE	N.° DELLE SCUOLE	N.° TOTALE DEGLI SCOLARI	N.° MEDIO PER CIASCUNA	SPESA TOTALE	SPESA MEDIA DI CIASCUNA	SPESA PER OGNI SCOLARO
				Franchi	Franchi	Franchi
1) Scuole minori e magg. femm.	465	19,037	41	37,500	80. 64	1. 98
2) Scuole maggiori maschili . .	7	299	43	8,000	11. 43	27. —
3) Scuole di disegno	8	357	45	7,000	8. 75	19. 3
4) Corsi prep. presso i Ginnasi .	5	172	34	7,300	14. 60	42. 4
5) Corsi industriali	5	91	18	12,500	25. —	139. —
6) Corsi letterari	5	31	6	15,500	31. —	500. —
7) Il Liceo . , ...	1	28	—	13,100	— —	468. —
8) Scuola Metodica (anno 1862)	1	91	—	4,500	— —	49. 4

(1) Diamo luogo ben volontieri al presente articolo che ci vien comunicato da due esperti professori ginnasiali, sebbene ci sembri che alcuni dati statistici abbiano bisogno di rettificazione, ed in qualche punto non conveniamo pienamente colle economie escogitate dagli autori del progetto.

Da questo prospetto si vede che gli studenti che costano di più sono quelli dei corsi letterarii, giacchè se calcoliamo tutte le spese, quelli dei ginnasi di Mendrisio, Pollegio e Locarno che complessivamente sono 11, costano fr. 924 ciascuno. Se poi a questa somma vi aggiungono fr. 300 di beneficio alunnare per quelli del ginnasio di Pollegio si può dire che per questi si spendono 1224 fr. ciascuno.

Per avere un mediocre notajo od avvocato lo Stato spende adunque sì cospicua somma annualmente fino al compimento del corso filosofico, ed invece per aver un maestro a cui si affida l'importante incarico dell'educazione del popolo si spendono solamente 49 fr. Si potrà adunque asserire che si pensa veramente ad istruire il popolo?

Per giustificare le gravi spese a favore dei pochi studenti dei corsi letterari bisognerebbe che i frutti fossero assai soddisfacenti; ma pare invece che non corrispondano all'aspettazione. Il rapporto del Dipartimento di Pubblica Educazione sull'esame della lingua latina così si esprime: « Parve all'esaminatore che non tutti gli allievi nella versione del latino dimostrassero la prontezza desiderabile, *circostanza dovuta specialmente ai troppo imperfetti studj di quella lingua avuti nelle scuole ginnasiali* ».

Riguardo alle scuole minori notiamo che, relativamente alla popolazione, nessun Cantone ne ha un numero così grande come il nostro. Noi abbiamo scuole che hanno meno di 20 allievi, eppure anche per essi il Comune deve pagare fr. 300 di salario al maestro. Se oltre il piccolo numero di scolari, ha anche la disgrazia di avere un maestro inabile, è da meravigliarsi se paghi a malincuore questo piccolo salario? Unite dunque le scuole che si trovano a poca distanza; date al popolo migliori maestri e li pagherà anche meglio. Senza di ciò un maestro non può amare la sua professione, e l'abbandonerà tosto che si presenti un'occasione migliore.

Che buona parte dei nostri maestri elementari manchi della necessaria abilità, e che per questa causa, come per la negligenza di alcune delegazioni scolastiche, di alcuni Ispettori e per altre circostanze siano rare le scuole veramente buone,

ce lo provano gli allievi che si presentano alle scuole maggiori o ai corsi preparatori dei ginnasi, dove i professori non potendoli respingere, devono discendere a fare una scuola minore, motivo per cui gli esaminatori non trovano spesse volte i risultati che sarebbero in diritto di esigere.

Le scuole maggiori hanno in generale un discreto numero di scolari, e dai rapporti ufficiali rileviamo che il popolo ne comprende l'importanza. E veramente esse meritano l'attenzione e l'appoggio dello Stato, giacchè la maggior parte degli studenti delle valli del nostro Cantone, finito il corso di queste scuole, abbandonano gli studj e si danno all'esercizio d'un mestiere, oppure emigrano. È dunque necessario che anche i maestri di queste scuole ricevano una istruzione più completa di quella che attualmente viene impartita.

Ma le scuole che riclamano una riforma più radicale, più urgente sono le ginnasiali-industriali. Abbiamo dimostrato come gli allievi dei corsi letterari costino tanto quanto un professore, e ciò perchè il personale insegnante, gli inservienti presso un ginnasio sono, a nostro avviso, maggiori del bisogno. Non vi sarebbe mezzo di economizzare anche sotto questo rapporto?

Vediamo come sono organizzate le scuole secondarie del Cantone Zurigo e se ci sia in esse qualche cosa applicabile al caso nostro. In quelle scuole vengono impartite le stesse materie che s'insegnano nelle classi terza, quarta e quinta dei nostri corsi industriali. Se una scuola ha meno di 35 scolari, un solo professore è obbligato ad impartire tutte le materie; se il numero è maggiore viene impiegato un altro professore che insegna le stesse cose, sicchè la scuola resta divisa in due parti, e ciascun professore istruisce i suoi allievi per tre anni consecutivi. Questo sistema venne adottato in tutte le scuole secondarie di quel Cantone.

La città di Zurigo ha due scuole secondarie, l'una maschile l'altra femminile che hanno quattro classi corrispondenti alle classi superiori delle nostre scuole industriali. Per le prime due classi è adottato il sistema di divisione sopraindicato, e per le altre due classi la divisione si fa per materia. Ma anche in queste scuole fu ultimamente deciso di adottare un solo maestro fino alla quarta classe corrispondente alla nostra sesta.

Accanto a questa scuola *secondaria* maschile esiste nella città di Zurigo una scuola *industriale inferiore* con molti professori ove s'insegnano le stesse cose; ma questa non prospera quanto quella, giacchè i suoi risultati non sono migliori, senza dire che, quando più docenti si dividono l'insegnamento della stessa materia, si suscitano gelosie e si perde dell'influenza morale sull'allievo. Gli allievi delle scuole secondarie che hanno percorso le tre classi, entrano nella scuola industriale superiore, e in due anni e mezzo passano al Politecnico. — La Turgovia, S. Gallo, Appenzello ed altri cantoni, hanno imitato Zurigo; giacchè siffatte scuole offrono allo Stato maggiori economie delle scuole industriali.

Anche l'Argovia, colla riforma fatta al principio di quest'anno, si è in qualche modo accostata al sistema di Zurigo. Le scuole di circondario che erano organizzate come le nostre scuole ginnasiali-industriali, furono riformate in modo che l'insegnamento del latino fu abbandonato nella maggior parte di esse; il numero dei professori fu ridotto a due, e gli scolari che hanno percorso le quattro classi di questa scuola, passano alla scuola cantonale per applicarsi al commercio, per prepararsi al Politecnico, ovvero entrano nel Seminario dei maestri, ove sono trattenuti per quattro anni.

Se per molte circostanze il sistema scolastico di Zurigo non può essere per ora applicabile a noi, quello dell'Argovia potrebbe servirci di modello.

Abbiamo dimostrato come i corsi letterari siano i meno frequentati ed i più costosi, riduciamoli adunque ad uno solo con *due professori;* l'uno di *grammatica* e l'altro di *belle lettere,* e collochiamolo presso il Liceo.

A questo modo le scuole industriali resterebbero con 4 professori, anzi quello di Locarno con 5; e siamo sicuri che costoro senza aggravarsi di troppo lavoro potrebbero dividersi l'insegnamento della lingua italiana, di storia, che danno gli attuali professori del corso letterario.

Nelle località ove esistono le scuole di disegno e le scuole maggiori, i Comuni si fanno contribuire nelle spese; ora perchè non si potrebbero obbligare gli allievi ad una tassa mag-

giore scolastica, ed i comuni più interessati al pagamento di un sussidio annuo in aumento del soldo dei professori, che colla soppressione dei corsi letterari dovrebbero assumersi un numero maggiore di lezioni?

Anche non poca economia si potrebbe fare colla soppressione dei sussidi agli assuntori dei convitti, e dell'impiego di prefetto presso i medesimi, come pure colla riduzione degli stipendi ai bidelli; giacchè ove esiste il convitto, con un centinaio di franchi l'assuntore potrebbe prestare un servizio più regolare; e la sorveglianza degli scolari potrebbe essere affidata ad uno o più studenti giudiziosi coadiuvati dai professori per torno, e dall'assuntore medesimo.

Nel Liceo non abbiamo grandi riforme ed economie da suggerire. Ci pare però che dovrebb'essere regolato in modo da abilitare gli studenti ad entrare nei primi corsi delle divisioni del Politecnico, il che si potrebbe ottenere dando nel Liceo cantonale maggiore sviluppo ed esercizio pratico alla lingua francese e tedesca e col rendere obbligatorio l'insegnamento della matematica anche agli studenti del secondo anno.

La scuola metodica non soddisfa ai nostri bisogni. Gli allievi che v'intervengono sono per la maggior parte mancanti delle cognizioni necessarie per un corso di pedagogia e metodica. L'istituzione dei così detti corsi preparatori alla metodica, e lo scarso numero delle patenti assolute che si rilasciano, lo provano abbastanza.

Per formare buoni maestri è dunque necessario che siano avanti tutto ben istruiti nei diversi rami d'insegnamento e che vengano in seguito trattenuti in una scuola di pedagogia e metodica per un tempo non minore di due anni, giacchè soltanto un lungo studio e una lunga pratica può renderli esperti nell'arte difficile d'istruire ed educare. Colui che deve svolgere le facoltà mentali del ragazzo, che deve abituarlo al ragionamento, deve possedere un ricco fondo di cognizioni e saperle comunicare con chiara intelligenza. Il maestro è una delle persone più importanti dello Stato; a lui si affida il cuore della gioventù; egli ha in mano i destini di un'intiera generazione.

E quando si rifletta che sopra 19,000 ragazzi più di 18

mila non ricevono altra istruzione di quella delle scuole minori, e che i destini di tanti dipendono da quest'istruzione, chiara risulta la necessità che questa sia al più possibile perfetta.

I nostri Confederati riconoscono più di noi l'importanza di una buona istruzione popolare; essi sanno che i progressi delle loro industrie, e le loro belle istituzioni sono specialmente dovuti all'istruzione popolare e per ciò non risparmiano sacrifici per procurarsi buoni maestri, e per migliorarne la condizione.

«Il Granducato di Baden, diceva poco tempo fa il ministro Duruy, era 50 anni fa il popolo più miserabile della Germania; ora è invece il più florido, ed i suoi stessi magistrati riconoscono che tale cambiamento è dovuto all'educazione popolare».

Quasi tutti i Cantoni, quali da soli e quali in società con altri hanno fondato il loro Seminario dei maestri. Così Zurigo, Argovia, Lucerna, Turgovia, Friborgo, e Vaud hanno un seminario ciascuno, e Berna ne ha due; Grigioni e Soletta lo hanno pure, ma unito alla scuola industriale.

I Cantoni confederati pagano meglio di noi i maestri, ma esigono anche che siano bene istruiti; così a Zurigo devono oggidì frequentare tre o quattro anni una scuola secondaria e quattro anni il Seminario. E noi che conosciamo l'insufficienza di un corso di metodo della durata di due mesi, che abbiamo maggior bisogno di una buona istruzione popolare, resteremo ancora privi di una Scuola magistrale?

Taluni diranno che le nostre finanze non ci permettono per ora di sopportarne le spese. A costoro noi facciamo osservare che anche il cantone di Zurigo ebbe per molti anni un seminario di 3 classi con 70-80 allievi, 6 professori e un convitto con alunnati, eppure non spendeva che fr. 16,000 all'anno. E quando sarà dimostrato che dando migliore organizzazione ai ginnasi attuali e sopprimendo il corso di metodica, si possono avere mezzi per stabilire un seminario e si possono in pari tempo risparmiare all'erario parecchie migliaja di franchi, noi riteniamo che appunto nell'interesse delle finanze cantonali, non si dovrebbe esitare a risolvere l'istituzione di un seminario dei maestri.

Ebbene, ritenuto che fossero soppressi tutti i corsi letterari meno quello di Lugano, il prospetto seguente rappresenta secondo noi i risparmi che si potrebbero ottenere:

1) Sopprimendo 6 cattedre di corsi letterari . . fr. 7,075
2) Sopprimendo il sussidio accordato per l'insegnamento della calligrafia a Lugano . . . . » 200
3) Sopprimendo l'impiego di Prefetto nei convitti di Pollegio, Bellinzona, e Mendrisio. . . . » 900
4) Sopprimendo i sussidi agli assuntori di questi convitti . . . . . » 1,900
5) Riducendo a fr. 150 lo stipendio dei bidelli presso i Ginnasi e Liceo . . . . . » 1,500
6) Sopprimendo il corso di Metodo e i corsi preparatorii allo stesso . . . . . » 4,750
7) Sopprimendo il segretariato presso il Liceo e riducendo a fr. 200 lo stipendio di quel Direttore . . . . . » 300

Somma fr. 16,625

Vi sarebbero dunque 16,625 fr. di risparmio all'anno. Ora vediamo, quanto si dovrebbe spendere per l'impianto del seminario in discorso. Occorrerebbe un sussidio annuo agli allievi del seminario che per intanto fisseremo di 3500.

Ritenute le attuali scuole industriali e di disegno, e supposto che il seminario fosse annesso ad una di esse come lo è nei Grigioni e a Soletta, gli studenti che volessero farsi maestri, compiuto il quarto anno, entrerebbero nel seminario per ricevervi elementi di psicologia e logica, mentre continuerebbero ad aver comuni cogli allievi del corso industriale anno quinto e sesto lezioni di lingua italiana, aritmetica, storia ecc.

Trattandosi poi in qual scuola industriale dovrebbe stabilirsi il Seminario dei maestri, siamo noi pure di opinione di coloro che si sono occupati di questa faccenda nel dire che Pollegio per la sua posizione, per la comodità dei locali che presenta, sia da preferirsi ad ogni altro luogo. Questo Ginnasio possiede già 14 alunnati da 300 fr., che si potrebbero portare a 21, riducendoli a fr. 200 ciascuno. Gli allievi che go-

dono tali alunnati appartengono la massima parte a famiglie povere che ordinariamente non si trovano in grado di sostenere le spese per progredire negli studii dell'università o per darsi al commercio; quindi si può ritenere che almeno una mezza dozzina di essi, finito il quarto anno di scuola industriale, entrerebbero nel seminario e si farebbero maestri.

La Società degli Amici dell'Educazione del Popolo, radunata in Biasca nel settembre passato, risolveva di contribuire mille franchi per un biennio per l'istituzione di una scuola Magistrale. Allo scopo di far prosperare questo seminario nei suoi primordj la Società potrebbe ripartire questa somma fra gli allievi poveri che si distinguessero per diligenza e per ingegno e così il numero di essi si potrebbe aumentare d'un'altra mezza dozzina.

Con questi sussidi e con quelli dello Stato, il solo seminario, composto di due classi, potrebbe contare 40 allievi senza calcolare che una decina dei dintorni potrebbe intervenirvi a proprie spese.

Quando si ammette che un ragazzo entrando nel corso preparatorio abbia almeno 12 anni compiti, all'età di 18 anni può essere maestro.

Per completare il quadro delle spese ora vediamo il personale che richiederebbe il seminario annesso alla scuola industriale.

Per esso sarebbero necessarie:

1) Un direttore dell'Istituto, che darebbe lezioni di pedagogia, di lingua italiana ecc.	fr.	2,000
2) Sussidio per una scuola modello, che dovrebbe trovarsi o nel ginnasio, o in vicinanza dello stesso	»	300
3) Sussidio agli allievi del Seminario	»	3,500
4) Sussidio ai professori per lezioni nel Seminario — per supplenze — e per altre spese . . .	»	900
Somma	fr.	6,700

La spesa totale sarebbe dunque di fr. 6,700; e con ciò si avrebbe un risparmio annuo di fr. 9925, più altri fr. 150 che attualmente si pagano al Direttore del Ginnasio che divente-

rebbe inutile col Direttore del Seminario; il che porterebbe a fr. 10,076 la somma di risparmio totale.

Anche ammettendo che si spendessero i fr. 10,075 per stipendiare qualche docente che diventasse necessario presso qualche scuola, e per far fronte ad altri bisogni, avremmo però sempre un risparmio di fr. 9000 insieme a scuole superiori meglio organizzate, ed insieme ad una istituzione nuova ed importantissima qual'è il seminario dei maestri.

Questo progetto, compilato nell'unico interesse, di migliorare l'istruzione, speriamo sarà preso in considerazione anche da coloro che si occupano a riordinare le finanze dello Stato, giacchè qualora venisse adottato almeno per ciò che riguarda il Seminario dei maestri, si avrebbe fatto un passo di vero progresso, e sarebbero così compiti i voti espressi dagli amici dell'educazione popolare.

Taluni diranno che quando si richiedono tanti anni d'istruzione per farsi maestro ed i salari sono così bassi, nessuno vorrà abbracciare la carriera di maestro. Su di ciò facciamo osservare che quando avremo buoni maestri avremo anche buoni stipendi; i Comuni daranno migliori retribuzioni e la legge potrebbe in seguito stabilire delle misure che accordassero privilegi ai maestri che hanno compiuti gli studj in un Seminario.

Altri domanderanno in qual modo si penserà alle maestre. A questi noi risponderemo avanti tutto che il seminario potrebbe formare anche delle maestre; giacchè quali motivi ci sarebbero per impedire ad esse d'intervenire alla lezione di pedagogia nel seminario? Nei corsi di metodica e nei corsi preparatori che attualmente si tengono non si accolgono maestri e maestre nella stessa sala? Le ragazze che verrebbero dalle scuole maggiori femminili prenderebbero alloggio nei paesi vicini al seminario, a Biasca e a Pollegio, e una sorveglianza severa da parte di un Direttore estimabile potrebbe impedire ogni inconveniente.

In secondo luogo sosteniamo non essere gran danno se il numero delle maestre diminuisse, perchè in generale una maestra non rende lunghi servizi allo Stato, giacchè col tempo

si marita ed ordinariamente non restano che le mediocri, le quali invecchiando acquistano qualità che non le rendono adatte per dirigere una scuola. —

Gli allievi che avessero maggiori talenti potrebbero poi anche farsi professori mediante un anno di studio in un liceo o in una scuola simile all'estero.

D'altra parte la ferrovia, che fra poco speriamo attraverserà il cantone, darà un impulso all' industria e al commercio, quindi si farà sentire sempre più il bisogno di una istruzione migliore.

L'istruzione è ricchezza del popolo e se il Gran Consiglio attuale non si prendesse cura di riordinare gli attuali ginnasi industriali per preparare al popolo migliori educatori, prescindendo anche da qualunque considerazione d'economia, bisognerebbe conchiudere che si trascurano i veri interessi del popolo. Si faccia dunque in modo che il popolo non maledica ai propri rappresentanti.

Due Docenti Ginnasiali.

La Commissione dirigente la Società degli Amici dell'Educazione del Popolo

Agli Ispettori Scolastici,
Alle Municipalità,
Ai Maestri,
A tutti gli Amici dell'Educazione del Popolo nel Cantone Ticino.

Fratelli!

Quel brutale sistema di *pene corporali* che la rozzezza, di altri tempi manteneva ne'recinti inaugurati all'educazione de' figliuoli anche di paesi liberi, ha ormai dovuto ritirarsi, incalzato dal progresso di nuovi lumi e di idee più umane. La filosofia, lo sviluppo delle scienze pedagogiche e il sacro fuoco della civiltà lo hanno respinto fra gli infamati monumenti dell' inquisizione e della tortura. Condannato poi eziandio dalla legislazione, finì per essere oggetto di generale riprovazione nella coscienza del popolo.

Con tutto ciò rintocchi, sebben rari, della pubblica voce vengono di tratto in tratto a rinnovarne l'ingrata memoria.

Ma che è mai che, laddove in questa o in quella località simili casi avvengono, a pena avvertiti, tanta è la studiosa briga di negarli o di nasconderli? tanto sollecite le surrezioni e le industrie a svagarne la verità? tanto l'impegno di ognuno a declinarne l'imputabilità anche solo indiretta?... Non è questa una riprova della offesa che ne riceve il comun sentimento e della vergogna che vi consegue?

Oltracciò, siccome certi usi inumani erano comuni quando comune era l'ignoranza del vero modo di condurre la scuola; così a' dì nostri, dove ancora rimangono, non sogliono riguardarsi che come infausti indizi dell'ignoranza, della rozzezza, e della non per anco penetrata cognizione di quelle utili pratiche educative ormai cotanto generalizzate ad onore della moderna età.

Or contro simili, tuttochè non frequenti avanzi di una tramontata barbarie s'alzò a protestare solennemente e con voto unanime la Società ticinese degli Amici dell'Educazione del Popolo: protesta accolta con movimento di viva soddisfazione dal numeroso popolo astante.

Tutti i membri della libera Associazione vennero interessati a prestare la loro attenzione acciocchè intieramente scompajano siffatti abusi, pei quali la scuola, che vuol essere oggetto di affezione, è fatta oggetto di tormento e di ripugnanza, in urto colle moderne dottrine pedagogiche e civili, non meno che colla dignità umana e di un popolo libero.

La Commissione Dirigente, nell'ufficio di dar seguito alla solenne espressione dell'Assemblea generale degli Amici dell'educazione del Popolo, non ha creduto potersi dispensare dal richiamare sull'argomento in ispecial modo l'attenzione dei signori Ispettori, delle lodevoli Municipalità e dei signori Maestri. Nè riputiamo necessario aggiungere ulteriori osservazioni. Questa semplice comunicazione basterà, confidiamo, a muoverne il patriotismo e a deciderli ad attiva cooperazione, onde nel nostro bel paese, che tanto onore si meritò in quest' ultimi tempi per le sue creazioni e assidue cure a pro dell'educa-

zione, non sussistano cagioni nè occasioni di voci che a questo onore fanno indegno contrasto.

Un altro abuso ad ora ad ora denunziato al pubblico, e sul quale colla medesima presente congiuntura siamo incaricati di chiamare l'attenzione, sono i *contratti fittizi*, con cui alcuni Municipii, colla apparenza delle formalità mantellando un'azione riprovevole, tradiscono il popolo in uno dei suoi più preziosi interessi.

Noi ci asteniamo dal fare l'ingrata enumerazione delle arti adoperate a sottrarre una parte del già troppo modico onorario ai Maestri, o a posporre il merito, o ad intavolare, talvolta quasi ad imporre, altre indegne pattuizioni.

Su questo abuso, quantunque pur non frequente, non poterono essere indifferenti gli Amici dell'Educazione del Popolo ticinese. Esso attende il senso morale, sconforta i migliori, è di detrimento alla santa causa della popolare educazione.

E in nome di questa santa causa non meno che in nome della Società ticinese che ne fa in ispecial modo sua cura, noi interessiamo primamente quelle Municipalità alle quali le sollecitazioni private fanno tentazione, che vogliano, posposta ogni bassa considerazione, con coraggio e fermezza seguire unicamente la via del dovere, dell'onore, del meglio della gioventù; come interessiamo altresì gli Ispettori e tutti i cittadini amanti del bene a contribuire col loro zelo al retto e patriotico fine che la Società si propone, denunziando all'Autorità officiale o a quella della pubblica opinione gli abusi di simil genere che non possono per altra più facile maniera impedire.

Vogliano i signori Ispettori, le lodevoli Municipalità, i signori Maestri e tutti i cittadini cui la presente giunge a notizia, accogliere con amico ed operoso sentimento la parola degli Amici dell'Educazione del Popolo, e gradire il nostro fraterno saluto.

Lugano, 24 aprile 1865.

Per la Commissione Dirigente
Il Presidente G. CURTI
Il Segret.° *G. Ferrari*

Studi comparativi sull'Istruzione Primaria in Francia, Germania, Bretagna, Svizzera e Italia

Relazione letta nell'Ateneo di Milano all'adunanza dell'11 marzo 1865 dal Socio segretario Ignazio Cantù.

(Continuazione e fine: V. Num. precedente).

Riassunto.

Dopo questa qualsiasi esposizione di fatti possiamo riepilogarci con alcune norme che vediamo generalmente adottate:

1. È reclamato dapertutto un miglior trattamento pel maestro poichè senza misure allettative pochi uomini di vaglia vorranno sagrificarsi a questa missione di stenti, di annegazioni, che esaurisce innanzi tempo la vita;

2. È reclamata nna maggiore stabilità nell'ufficio del maestro; perchè chi non può riguardare come solida la propria posizione, l'abbandonerà di leggieri ad ogni sorriso di un miglior ufficio che lo sottragga alla continua ed ansiosa incertezza;

3. Per l'esecuzione di questi due canoni in cui sta il più efficace mezzo di rialzare l'insegnamento, senza aggravare di maggiori pesi i Municipii e lo Stato, vediamo stabilite le tasse scolastiche. Si considera che l'istruzione affatto gratuita sia anche ingiusta, perciò che le tasse assai più gravemente pesano sul povero, il quale è così obbligato a pagare una parte dell'istruzione per coloro che sono più agiati di esso. l'istruzione viene apprezzata a seconda dei sagrifici che costa: Paghi l'istruzione chi può; e non l'abbia gratuita che chi è affatto impotente a pagarla. Ecco il principio che è con gran rigore seguito in Francia, Prussia e Gran Bretagna;

4. Lo Stato, fondando pubbliche scuole, non impedisca l'iniziativa dell'istruzione privata, anzi la favorisca. In Inghilterra è così radicato questo principio, che il Governo assegna premi a chi fonda e popola le scuole, e le rende migliori delle pubbliche;

5. Fondare e popolar scuole non basta; bisogna mantenerne l'effetto. In Francia non vi è quasi fanciullo, che non sappia leggere, ma a 20 anni, al tempo della coscrizione molti

hanno tutto disimparato: « A che, dice Jules Simon, avete insegnato a leggere, se il contadino non troverà più un libro nel suo tugurio? Istituite le biblioteche popolari e fate che non vi sia una capanna senza un volume ». Vediamo promosse pertanto le biblioteche popolari, le quali quantunque colla loro azione sottintendano che il popolo sappia leggere, e fra noi pur troppo le aride cifre della statistica ci tolgono questa consolazione, pure sono per quei che leggono un mezzo essenziale per non disimparare;

6. Si promovano dapertutto le scuole di ripetizione. Hanno esse dei gravi difetti, il più emergente dei quali è la troppo disparata età degli alunni, che per meglio profittare esigerebbe le debite sezioni, e quindi sufficiente numero di maestri. Nulladimeno non si ponno negare evidenti vantaggi alle scuole serali nei comuni agricoli dove le lunghe sere del verno sono l'ore più libere pel villico e alle festive nei comuni manifatturieri, a cui l'operaio può intervenire senza essere, come dopo la faticosa giornata, esausto di forze e oppresso dal sonno;

7. Supposto che v'abbiano o v'abbiano ad essere buoni maestri, il determinarne con rigore di legge inalterabile l'ufficio è quasi una sentenza di morte al progresso; l'insegnamento è una macchina che non potrebbe lavorar sempre bene se il maestro non ha la facoltà e la perizia di modificarlo e ridurlo al bisogno. In Francia e in Inghilterra si fanno dei buoni maestri, poi si lasciano andar per la loro via, purchè non ne soffrano gli interessi generali dello Stato.

8. Mentre da noi si mette in dubbio l'utilità degli ispettori scolastici, noi li troviamo adottati in tutti i paesi più fiorenti a tale riguardo, e se ne riconosce il supremo vantaggio. In Inghilterra si chiamano la *vertebra* dell'istruzione popolare, e le statistiche mostrano la grande superiorità delle scuole che hanno, da quelle che sono senza ispezione.

9. Le società educative religiose, anche colla debita riverenza al gran bene che al loro tempo hanno operato, riconoscendosi che le umane istituzioni hanno il loro periodo e nascono e muoiono come fu dell'aristocrazia, del feudalismo, dei privilegi, utili indubbiamente ai giorni della loro floridezza,

vediamo che dappertutto ora sono combattute. In un momento in cui si ristora il principio della famiglia, e sul sistema della famiglia si costituisce il comune e lo Stato, è evidente che a questi convitti monastici manca appunto una qualità che da niun'altra cura può essere supplita; la famiglia; e questa manca appunto ai giovinetti nell'età in cui ne hanno maggior bisogno; e manca loro altresì quell'avvicinamento alla società che dispone la gioventù a poco a poco pel mondo senza gettarla inesperta e di slancio nell'indipendenza ad acquistare senza preparazione la responsabilità dei propri atti. Ecco il principio che anima tutte le nazioni più progressive a negar ai Corpi religiosi il maneggio dell'istruzione.

Ecco alcuni punti che mi parvero emergere dagli studii fatti sui diversi sistemi dove questa essenziale parte dell'economia sociale da più tempo e con più frutto funziona; e che mi paiono degni di considerazione o discussione, e non immeritevoli d'essere avvalorati del comune suffragio.

CONCORSO PER UN
MANUALE D'IGIENE DELLE SCUOLE TICINESI.

La Commissione Dirigente la Società degli Amici dell'Educazione del Popolo,

Inerentemente a risoluzione presa dalla Società nell'ultima sua sessione ordinaria,

fa manifesto:

Che *la Società Ticinese degli Amici dell'Educazione del Popolo*,

Considerata la popolare educazione scolastica dal lato che interessa la salute e la prosperità fisica della tenera gioventù e l'influenza che ne emana sulle condizioni intellettuali;

E riconosciuto il bisogno di portarvi un'attenzione più diretta che non fu sin qui in generale, e primamente di sviluppare e rendere popolari le cognizioni d'igiene in quanto riguarda le diverse applicazioni del sistema scolastico (sale e suppellettili, disposizione e condotta interna della scuola, di-

visione del tempo, durata dell'applicazione mentale continua, proporzione dei lavori coll'età, colle forze ecc., punizioni ecc. ecc., il tutto ponderato nei rapporti igienici),

Ha destinato un premio di fr. **100** *al compilatore d'un Trattatello o Manuale d'igiene scolastica* per le scuole popolari del Cantone Ticino.

Nella presentazione del lavoro saranno ad osservarsi le seguenti norme:

1. L'operetta dovrà avere carattere popolare e intento diretto allo stato e ai bisogni delle scuole del nostro popolo.

2. Dovrà farsi pervenire pel 1° settembre venturo, al più tardi, alla Commissione Dirigente degli Amici dell'Educazione del Popolo in Lugano.

3. Il manoscritto non porterà nome proprio di persona nè di luogo, ma sarà munito di biglietto sigillato con sopravi scritta un'epigrafe.

La medesima epigrafe sarà ripetuta dentro il biglietto colla sottoscrizione dell'autore. Questo biglietto sarà aderente al frontispizio del manoscritto.

5. Eseguito che siane l'esame, la Commissione Dirigente, all'atto che ne proclamerà il risultato, indicherà il modo di restituzione di quei manoscritti i quali o avessero lasciato a desiderare, o sopravanzassero all'occupazione dell'unico premio. I biglietti accompagnanti questi manoscritti non verranno aperti.

6. Il manoscritto premiato resterà intanto presso la Commissione Dirigente, ove, coll'intervento dell'autore, sarà concertato ciò che si parrà meglio intorno alla pubblicazione.

Lugano, 25 aprile 1865.

Pella Commissione Dirigente

Il Presidente G. CURTI.

Il Segret.° *Gio. Ferrari.*

Per l'abbondanza delle materie siamo obbligati a rimandare al prossimo numero le solite Esercitazioni Scolastiche.

BELLINZONA. = *Tipolitografia di C. Colombi.*